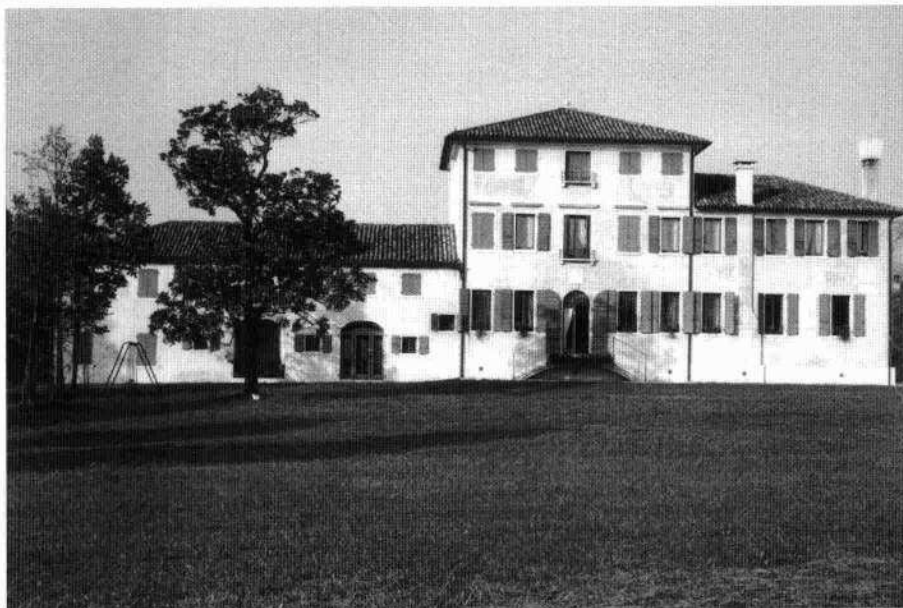
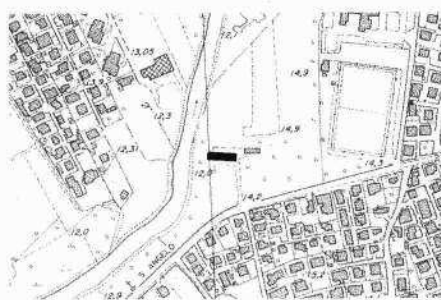


TV 642

Casa Fossati, Marinello

Comune: Treviso
 Frazione: Sant'Angelo
 Via Sant'Angelo, 92

Irvv 0000090 Ctr 105 SE



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/03/26

Dati Catastali: F. 1, sez. G, m. 31/
 32/ 33/ 34/ 35/ 41/ 42/ 44/ 45/
 46/ 47/ 48/ 70/ 250

L'ala ad est ed il corpo centrale hanno piani di calpestio alla stessa quota e sono internamente comunicanti.

L'ala ad ovest, in cui si rilevano meglio i segni di un'epoca costruttiva anteriore al XIX secolo (molto probabilmente settecentesca), aveva funzione di barchessa con magazzini a livello del terreno e granaio al piano primo; è stata prolungata in epoca recente con una costruzione di servizio.

Un corpo minore, costruito successivamente, sorge indipendente dalla villa, sul suo lato orientale.



Il complesso sorge all'interno di un vasto appezzamento di terreno ritagliato a nord e a ovest dal corso del Sile, che in questo punto compie una larga ansa, e a sud dalla strada comunale che conduce a Canizzano, antica frazione a sud-ovest di Treviso, dove intensa era l'attività dei mulini sul Sile a monte della città. L'aspetto attuale della villa appare abbastanza recente, forse ottocentesco come rilevava il Mazzotti (1954), ma, data l'importanza del sito, è probabile che l'edificio attuale sia frutto del rimaneggiamento di una struttura preesistente di antico impianto, la cui reale consistenza è tuttavia ancora da appurare.

Il complesso, completamente restaurato alla fine degli anni settanta e tuttora in ottimo stato di conservazione, è nascosto da un'alta siepe a cespuglio che cresce a ridosso di una recinzione metallica. L'ingresso è oggi segnato - in maniera forse troppo vistosa nel contesto naturale - da un'edera in muratura intonacata all'interno della quale si aprono i cancelli, carrabile al centro, pedonali ai lati, collocati tra bianchi pilastri.

Il complesso è costituito da un lungo corpo in linea, formato a sua volta da tre diversi volumi uniti in addossamento: il corpo centrale a tre piani e due ali a due piani, asimmetriche per dimensioni longitudinali, altezza e forometria. All'interno del vasto giardino, l'edificio si colloca in prossimità del fiume, a cui rivolge però il lato occidentale, corrispondente ad una adiacenza. Tale collocazione lascia ipotizzare che il complesso abbia assunto la funzione di residenza dominicale in un momento successivo alla costruzione del primo corpo di fabbrica (quello vicino al fiume), rimaneggiando strutture edilizie già esistenti con un linguaggio più ricercato e allusivo ai caratteri formali della villa veneta.

607

Il corpo dominicale, i cui caratteri sono quelli dell'architettura tradizionale di tipo rurale, presenta uno sviluppo a tre piani fuori terra, di altezza decrescente; il volume risulta particolarmente slanciato per la presenza di un basso basamento che eleva il piano terra di circa un metro.

L'edificio è concluso da una cornice modanata su cui si imposta la copertura a piramide, sormontata al vertice da una piccola sfera in pietra.

La facciata principale, rivolta a sud, propone un registro molto sobrio, in cui risalta l'asse unico centrale che sottolinea anche la simmetria dell'impianto. Al piano terra rialzato è collocata la sola apertura centinata della facciata, a cui si perviene mediante una scala a doppie rampe simmetriche addossate al muro, il cui intradosso, vuoto, presenta un profilo arcuato.

Il centro della facciata è segnato dalla presenza di un piccolo poggolo, con lo sbalzo in pietra sorretto da mensoline e parapetto in ferro dalle linee molto sottili; esso si ripete, identico nelle forme, anche al piano superiore, andando in deroga allo schema tradizionale.

La monofora centrale è sormontata da una larga cornice modanata in aggetto, che si ripete anche sulle restanti aperture del piano nobile.

Ai lati si dispongono doppie finestre a profilo architravato; esse, secondo gli schemi di epoca più tarda, tendono ad avvicinarsi tra loro, diminuendo l'ampiezza della parete piena che le separa. Una sottile e poco evidente fascia orizzontale le collega all'altezza dei davanzali, squadrate, in pietra.

La disposizione planimetrica interna è quella tradizionale, con sala centrale passante, di ridotte dimensioni ed illuminata dalla sola apertura centrale, e due vani simmetrici per lato, di cui uno interamente occupato dallo sviluppo della scala.

Vista del complesso prima del restauro (Archivio IRVV)